

DOVE SI FA SPORT

A Bologna 137 impianti Ma troppi sono inagibili

Molti risalgono a prima del '90 e mantenerli costa

di **Matteo Fogacci**
BOLOGNA

Un'estate all'insegna di un tuffo nello sport. E' stata quella trascorsa dall'assessore del comune di Bologna Matteo Lepore che ha voluto visitare uno a uno i 137 impianti sportivi della città. Ma dove sono, si chiederà qualcuno, specie gli amanti di alcune discipline sportive come l'atletica o la ginnastica? In realtà tra questi sono comprese anche le piccole palestrine scolastiche e i centri pubblici come parchi e luoghi di socialità. Ci sono eccellenze, così come ci sono gravi carenze. Certo è che gli impianti nella quasi totalità sono precedenti al

1990 e dunque è chiaro che il costo della manutenzione degli stessi comincia ad essere talmente consistente da impedire non solo la regolare tenuta, ma pure di provvedervi una manutenzione adeguata. E dunque di anno in anno questi impianti rischiano di diventare sempre più inutilizzabili e di trasformarsi da risorse in pesanti fardelli.

Così è stato per la pista dello stadio Dall'Ara. Quando nel 1990 è stata ristrutturata, con la possibilità di un tunnel che la univa a quella dell'antistadio, Bologna aveva trovato il proprio gioiello. Per il Golden Gala del 1990 ospitato su quella pista, furono ben 18.000 gli spettato-

ri paganti, cosa mai più ripetuta in un meeting in Italia. Poi, piano piano, la mancanza di una gestione comunale ne ha impedito l'utilizzo costante e così, tra i fumogeni della domenica e la non-

La situazione più preoccupante al momento è quella di atletica e ginnastica artistica

curanza nella manutenzione, nel giro di pochi anni, da punta di diamante si è trasformato in un peso. La mancanza di lungimiranza politica, così come il silen-

zio di gran parte del mondo dello sport e della federazione, nel giro di questi anni ha tolto agli amanti dell'atletica la pista coperta sotto al Paladozza, le palestre all'interno dello stadio Dall'Ara, negli ultimi mesi l'anello sotto le volte dello stadio. Come pure il fondo delle piste dell'antistadio, del Biancolelli e del campo Baumann (senza dimenticare il campo del CUS che però è privato) sono così peggiorate da portare un campione come il virtussino Pettorossi, come denunciato la scorsa settimana dal nostro giornale, a lasciare la città per poter praticare atletica a livello professionistico.

Non va meglio per uno

sport nobile come la ginnastica artistica. E' chiaro che si tratta di una disciplina molto tecnica, con attrezzi costosi e per i quali sono necessari spazi che impediscono la presenza di altre discipline. Ma da quando è stato interrotto l'utilizzo della palestra dello Sterlino, l'unica possibilità per praticare ginnastica ad alto livello è stato per la Ginnic Club dotarsi di una struttura privata e per di più fuori dal Comune a causa dei regolamenti esistenti.

Negli ultimi giorni è scoppiato il caso legato alle strutture sportive dell'antistadio, che dalle prime indicazioni sulla ristrutturazione del Dall'Ara, potrebbero essere date in compensazione alla società di Saputo. Attraverso una lettera inviata al sindaco è stata richiesta chiarezza da parte di società che devono comunque pensare al proprio futuro. Una posizione di garanzia potrebbe assumerla il CONI. Senza rischiare che si ripeta il caso del campo Baumann, che fu inaugurato con una tribuna così piccola da non poter contenere neppure gli atleti presenti e dunque inagibile per competizioni di alto livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crepe profonde, pezze: così si presenta la pista di atletica del centro sportivo Cavina